

“RESPIRO OLTRE” DI CINZIA DE MARZO – Recensione di *Yvette Marie Marchand* già
Professore di Letteratura e Linguistica Inglese presso L’Università degli Studi di Perugia.
Febbraio 2024

Il romanzo, “Respiro Oltre”, di Cinzia De Marzo mi ha colpito e mi ha affascinato perché è un testo poliedrico: sebbene contenga un diario, il testo non può essere classificato semplicemente come “diario” o “memoria” (infatti, il diario viene utilizzata dalla scrittrice come meccanismo e tecnica di scrittura che permetterà all’autrice di fornire informazione al lettore che sarebbe stata altrimenti difficile oppure impossibile per lui o lei di sapere). Poi, anche se questo testo parla in prevalenza di particolari rapporti tra specifiche persone, una, la storia d’amore tra un uomo e una donna, l’altro un racconto di un difficile rapporto tra una figlia e una madre, rapporti molto complessi, molto complicati, intricati, affascinanti ma anche tortuosi, il romanzo contiene in verità un grande e articolato racconto che, da molti punti di vista, dimostra e rappresenta dinamiche universali di rapporti tra uomini e donne e anche tra genitori e figli. E non è nemmeno un semplice racconto tipo quelli che nelle sue “Sei passeggiate nel bosco della narrativa”, Umberto Eco, noto semiologo, nonché egli stesso romanziere, propone e suggerisce ad aspiranti scrittori e studiosi del genere del romanzo come “canovaccio” o schema del tipico romanzo. No, non è per niente tipico questo romanzo.

Quello che Cinzia De Marzo offre al lettore è infatti un vero e proprio spaccato di vita contemporanea, di certe vite, sì, ma con elementi riconoscibili e condivisi da molti di noi, anche se non necessariamente in prima persona. E’ un testo che scava nelle viscere dei protagonisti e sonda i loro abissi, le esasperazioni, le ossessioni, i fantasmi e i demoni. Loro, poi, questi interpreti del romanzo, grazie al cielo non sono avari nel condividere con il lettore i loro pensieri, motivazioni e pulsioni più reconditi e, per questo motivo, i lettori vengono man mano persuasi delle loro “veridicità”, raggiungendo infine un sentimento di empatia verso i protagonisti, fino al punto, in alcuni momenti, di sentire di aver vissuto loro, in prima persona, gli avvenimenti descritti, avvenimenti molto forti e non comuni, eppure eminentemente convincenti.

Cinzia De Marzo, poi, non è stata nemmeno lei avara di dettagli nel suo raccontare ai suoi lettori, non risparmiando particolari, delle volte molto intimi, forse anche un po’ autobiografici, non si sa ... Possiamo perfino azzardare a dire che, dopo aver letto questo romanzo e capito le intricate vicende del difficile e complicato rapporto tra la giovane Amelie e i suoi genitori e il sempre più tossico rapporto di coppie tra Clara e Akim, il lettore potrebbe pensare che l’aver sperimentato ed analizzato insieme ai protagonisti le varie situazioni valesse forse più di una seduta psicoterapeutico.

Il romanzo inizia con un racconto fatto in prima persona da una ragazza che si riconosce subito come molto particolare, di grande carattere e almeno apparentemente molto indipendente, che torna a casa dei suoi genitori senza preavviso dopo aver lasciata questa casa immediatamente dopo aver raggiunto la maggiore età. Si sente subito il disagio di entrambe quando sua madre la “scopre” davanti alla porta, un chiarissimo senso di imbarazzo nella relazione tra madre e figlia che è probabilmente la causa originaria della decisione drastica della figlia, Amelie, di recidere ogni rapporto con i genitori, per così dire e sfidare la sorte, a voler sperimentare se sia in grado di farcela da sola a mantenersi e i suoi genitori.

La prima dei leitmotiv, ripetutamente ripreso in diversi momenti della trama di questo romanzo, quindi, riguarda proprio il ritorno di questa figlia prodiga. Rispetto al ritorno nella famosa parabola di Gesù del ritorno del figlio prodigo però, in questo caso le cose si svolgono al contrario, in quanto sembrerebbe che questa figlia sia proprio riuscita a raggiungere quel successo e quella indipendenza che lei cercava lasciando la casa di suoi genitori un po' distratti nei suoi confronti. Quella che lei troverà al ritorno è che tutto nella casa dei genitori è rimasto uguale a quando l'ha lasciato:

“La mia stanza è rimasta identica a quando me ne andai, tempo addietro. Persino l'odore di fresco e pulito era lo stesso. Le tendine azzurre donavano un tocco poetico dietro le persiane socchiuse. La libreria in legno di ciliegio straripava di testi universitari, romanzi, narrativa, riviste di cultura. Adesso come allora. Un vero distillato di conoscenza e sapere. Sul letto era distesa la trapunta in cotone a quadretti bianchi e blu ricamata ad uncinetto da Eloisa, la domestica ingaggiata al nostro servizio da oltre vent'anni. La incrociai mentre si recava in salotto, con andatura incerta. Mi prefigurai la donna scattante di sempre, meticolosa e precisa. Invece notai la schiena curva, i capelli imbiancati e diradati, l'andatura lenta e impacciata ...”

Questa mescolanza tra ciò che è rimasto fermo e immobile nel tempo e i segni invece evidenti del passaggio del tempo sarà il cliché che caratterizzerà il ritorno di Amelie a casa e le emozioni del lettore già da subito cominceranno a fare spazio ad un'empatia con questa giovane donna e con l'evoluzione del suo rapporto con i genitori.

Amelie nel tornare a casa troverà in soffitta una lunga missiva che Clara, compagna di un'amica del padre, ha lasciato tempo fa per lei. E' una specie di diario che racconterà però, a lei e anche quindi al lettore, non la sua storia, ma un'altra storia ancora, una racconto che riguarda il rapporto tra due persone molto più grandi di lei. Un rapporto difficile, contorto, drammatico. Una storia adulta. Clara infatti racconterà ad Amelie la storia del rapporto tra lei e il suo grande amore, Akim, una storia che parte e ritorna, che subisce battute di arresto e separazioni, che supporta momenti di grande passione e lunghe pause di riflessioni, un amore che viaggia in posti lontani ed esotici, che si

sposta anche geograficamente, dando all'autrice l'opportunità di offrire al lettore anche delle bellissime pagine di descrizioni minuziose dei luoghi dove i due amanti si recano insieme di volta in volta, durante i periodi delle loro numerose riappacificazioni:

Dal diario di Clara:

“[...] Siamo giunti a Milos da circa una settimana. La percepisco come un'isola poetica e suggestiva, evocativa del mito di Venere. [...] Avverto uno stato di grazia interiore nelle cose che faccio e con le quali interagisco. Il piacere di cogliere l'attimo, in quanto fuggente e transitorio. Probabilmente ciò dipende dalla dichiarazione ricevuta da Akim, che mi rende euforica. Una frase raramente pronunciata da altri uomini prima di lui, per cui stento a credere sia vero. Forse sto davvero per chiudere una fase illusoria della mia vita. Quella in cui sino a poco tempo fa continuavo a commettere errori di valutazione con il sesso maschile, eccedendo nell'essere disponibile ad ogni occasione propizia per loro. Ma tale approccio insano non mi soddisfa più. Al contrario, quando ripenso a quei tempi recenti, non mi capacito di quanto mi sia spinta oltre la soglia del decoro e del pudore. ...”

Ma, malgrado il senso di familiarità immediata e intima che Clara sente nei riguardi di Akim, malgrado “[...il] fremito interiore. I battiti cardiaci [che] si acutizzano in petto ...” Clara si rende conto di aver fatto un errore fatale, quello di aver raccontato ad Akim tutti i dettagli dei suoi passati amori, amori sbagliati, intrapresi con superficialità ... e così la loro diventa una storia dei contorni molto inquietanti perché riguarda un rapporto che quasi fin da subito sarà riconoscibile come una storia basata su giochi di potere esercitati da Akim, di gelosia e di violenza. Una storia di disuguaglianza tra partners. Un rapporto tossico:

“Da quando siamo a Varkala le notti mi appaiono interminabili, poiché Akim intraprende conversazioni fiume, adirandosi ripetutamente mentre passa al setaccio la lista dei miei incontri con gli uomini prima di conoscerlo, pretendendo che gli sveli i nomi degli svariati amanti, in modo da poterli contare. Un interrogatorio a tutti gli effetti, ma a senso unico. Mi chiedo quanto potrò ancora resistere e mi lambicco il cervello per trovare rapide soluzioni, possibilmente 'indolori'. Il sipario della notte cala e mi auguro di trovare risposte adeguate nei sogni, talvolta forieri di verità inconsce ...”

Cosa potremmo immaginare succederà in seguito? Gli episodi di violenza verranno reiterate? Clara rimarrà comunque molto innamorata di Akim? Continuerà a ritornare da lui per “dargli un'ultima occasione per riconquistarsi la [sua] stima” ... oppure si ribellerà e riconquisterà la sua autonomia?

Amelie imparerà la lezione che sua amica Clara l'ha voluto insegnarle lasciandole la sua testimonianza? Sono cose che potremmo sapere solo leggendo questo interessante romanzo che, come abbiamo potuto capire, tocca varie e roventi tematiche che sono, tra l'altro, molto attuali, di discussione anche giornaliera nelle nostre case: il tema del complesso rapporto nel mondo moderno tra figli e genitori, le difficoltà delle volte delle donne di gestire come persone autonome i loro rapporti con gli uomini, le passioni violenti che alcuni uomini scambiano per amore. Le disuguaglianze di vari tipi.

Sì, un romanzo molto interessante questo di Cinzia De Marzo, molto attuale e molto intrigante, una storia raccontata con passione e senza reticenze, una storia da leggere e ponderare ... e condividere.